I Quaderni di ANAI Lombardia
n°1

Carte da "Mangiare"

§§§

Documenti sul tema del cibo dagli archivi dei nostri associati.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA
SEZIONE LOMBARDIA

Milano , 3 ottobre 2015

Cari soci

con questa iniziativa intendiamo sfruttare l'occasione tematica e mediatica dell'EXPO per dare **visibilità** ai **grandi e piccoli archivi** attraverso un'antologia di documenti che abbiano come tema di fondo il cibo, una sorta di florilegio di atti curiosi o inediti.

La proposta intende essere prima di tutto un'**attività collegiale** su di un progetto comune con il coinvolgimento del maggior numero di soci e di archivi.

Il progetto intende essere incrementale. Invitiamo pertanto coloro che non avessero ancora provveduto a fornire le immagini ad invarne una quanto prima.

Con i risultati di questo progetto intendiamo inaugurare anche una serie di pubblicazioni elettroniche che andrà a raccogliere contributi e atti di corsi o conferenze.

Auguriamo un buon lavoro a tutti

Il Direttivo ANAI Lombardia

Avvertenza

Le immagini che seguono e le schede descrittive sono state inviate a cura dei singoli enti e tutti i diritti sono in capo agli stessi enti.

NB: Le immagini e le schede sono presentate secondo l'ordine di invio del materiale al Direttivo. Per comodità, gli enti contributori vengono riportati nell'indice in ordine alfabetico.

Enti contributori

Archivio di Stato di Como.....5
Archivio Storico Intesa Sanpaolo.....3
Comunità Montana di Valle Trompia.....1
Museo Martinitt e Stelline.....7

Inventario patrim.le

delle
Attività e Passività
del

Monte Grano di S. Giovanni
in
Polaveno

amministrato dalla locale

Congregazione di Carità.

compilato dalla rispettiva Amministrazione in ordine alla Circolare Prefettizia 9. Aprile 1878. N.° 5333-32, Div. 2ª, ed articolo 8 della Legge 3. Agosto 1862, N.° 753.

Polaveno, il 25. Giugno 1881.

L'Amministrazione
Peli Presidente
Viviani Membro
Zanetti Membro
Peli Membro
A. Zanetti Segretario

AREA IDENTIFICATIVA DEL SOGGETTO CONSERVATORE

Comune di Polaveno (BS)

Ente gestore dell'archivio: **Comunità Montana di Valle Trompia – Sistema di Beni Culturali – Sistema archivistico**
Comunità Montana di Valle Trompia

Sistema di Beni Culturali e Ambientali (Sibeca) – Sistema archivistico.

Complesso conventuale di S.Maria degli Angeli

Via San Francesco d'Assisi - 25063 Gardone Val Trompia (Bs)

Tel. 030/8337492

e mail: Archivi@cm.valletrompia.it

siti: http:cultura.valletrompia.it/archivi

AREA IDENTIFICATIVA DEL SOGGETTO PRODUTTORE

Soggetto produttore: Monte Grano – Congregazione di Carità

Da come si desume dalla copia dell'atto di fondazione presente nell'archivio, il Monte Grano venne fondato il 13 marzo 1820 con la donazione di 50 some di grano effettuata da Giuseppe Peli fu Carlo nato a Polaveno ed abitante ad Ome.

In origine l'ente era amministrato dalla Fabbriceria della Chiesa Sussidiaria di S. Giovanni, solo nel 1830 passò sotto la giurisdizione della Congregazione di Carità del Comune: denominato originariamente "Monte miglio" in quanto la fodazione era stata fatta in miglio, venne trasformato in "Monte grano" nel 1857 essendo il granturco in genere di uso più comune. Gran parte della quantità di miglio messa a disposizione all'atto della fondazione andò perduta con la dichiarazione di fallimento dell'esattore Stefano Gregorelli. La compilazione degli Statuti del Monte Grano e della Congregazione di carità risale al 1881, come risulta dal censimento delle istituzioni di pubblica beneficenza del 1924. Fino a quell'ano i due enti erano separati. La separazione durerà fino al 1928 come è testimoniato da un indice delle deliberazioni e da una comunicazione del podestà, datata 1937, alla Regia Prefettura in cui si afferma che non esiste, in Polaveno, alcuna istituzione che possa confluire nell'Ente Comunale di Assistenza: se ne deduce pertanto che a quella data il Monte grano era già definitivamente cessato.

Nome del fondo: Monte Grano (1857-1903)

Breve descrizione del fondo: Il fondo del Monte Grano è composto da un numero esiguo di unità articolate in carteggio e in serie contabile.

Consistenza totale: 2 buste.

Carteggio (1857-1903) in cui è conservata la documentazione relativa alla gestione e all'attività dell'ente. Consistenza: 1 busta

Serie bilanci e conti (1882-1903) in cui è conservata la documentazione relativa alla contabilità dell'ente. Consistenza: 1 busta

DESCRIZIONE DEL PEZZO D'ARCHIVIO

Inventario patrimoniale delle attività e passività del Monte Grano di San Giovanni di Polaveno, anno 1881

Materia e forma: cc. 8, mm. 210 x 305

Segnatura: Archivio Comune Polaveno, Fondo Monte Grano, carteggio, busta 1, fasc. 1, 1881.

Archivio Storico Intesa Sanpaolo

Area identificativa del soggetto conservatore

Archivio storico Intesa Sanpaolo
Via Morone 3, 20121 Milano (sala di studio)
archivio.storico@intesasanpaolo.com
tel. 02 87942970
Largo Mattioli 5, 20121 Milano (indirizzo postale)

Area identificativa del soggetto produttore

Centro Lombardo per l'incremento della floro-orto-frutticoltura
Istituito il 6 febbraio 1962 nel quadro dei molteplici interventi della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde a favore dell'agricoltura e con lo specifico scopo di istituirvi "corsi di qualificazione e perfezionamento di tecnici", il "Centro Lombardo per l'incremento della floro-orto-frutticoltura" - divenuto dal 1981 di proprietà della Regione Lombardia che attualmente lo gestisce attraverso la Fondazione Minoprio– rappresentò un caso unico in Italia e una delle strutture più moderne in Europa nel settore. Era costituto da una scuola professionale, la quale si affiancava un istituto di ricerche orticole per lo sviluppo di programmi scientifici e sperimentali che operava in stretta relazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche

(CNR) e che, a partire dalla sua costituzione nel 1965, si distinse per la ricerca soprattutto in campo genetico e patologico.
La sua sede fu collocata nella settecentesca Villa Raimondi, all'interno di una grande tenuta di circa 60 ettari, nel comune di Vertemate con Minoprio (Como).

L'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, nel patrimonio archivistico Cariplo, fondo: Archivi Aggregati, conserva i documenti della creazione del Centro di Minoprio e i verbali fino al 1981; nella sezione fotografica, dalla quale è tratta l'immagine qui presentata, è invece conservato un consistente nucleo di fotografie che illustra l'attività del Centro e le iniziative ed eventi che vi si svolsero negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso.
La serie, composta da circa 300 fotografie tra positivi in bianco e nero e diapositive di diverso formato, ritrae le aule, la segreteria e il dormitorio, nei quali spesso compaiono gruppi di studenti; un nucleo importante è rappresentato dalle fotografie delle serre, dei campi coltivati e dalle strutture annesse al complesso scolastico. La presenza del personale docente e di numerosi alunni rende queste immagini particolarmente interessanti per la ricostruzione della vita quotidiana della scuola.
Un piccolo nucleo, infine, è dedicato agli eventi: fiere, corsi di aggiornamento professionale e partecipazione o organizzazione di esposizioni (tra cui la nota Mostra Nazionale del Crisantemo); si segnalano anche occasioni internazionali, quale, ad esempio, il convegno di studi per i divulgatori di base dei Paesi dell'area mediterranea svoltosi a Minoprio nel marzo 1969, di cui le fotografie sono preziosa testimonianza visiva.

Descrizione del pezzo d'archivio

Lezione di potatura alla scuola di Minoprio, 1969

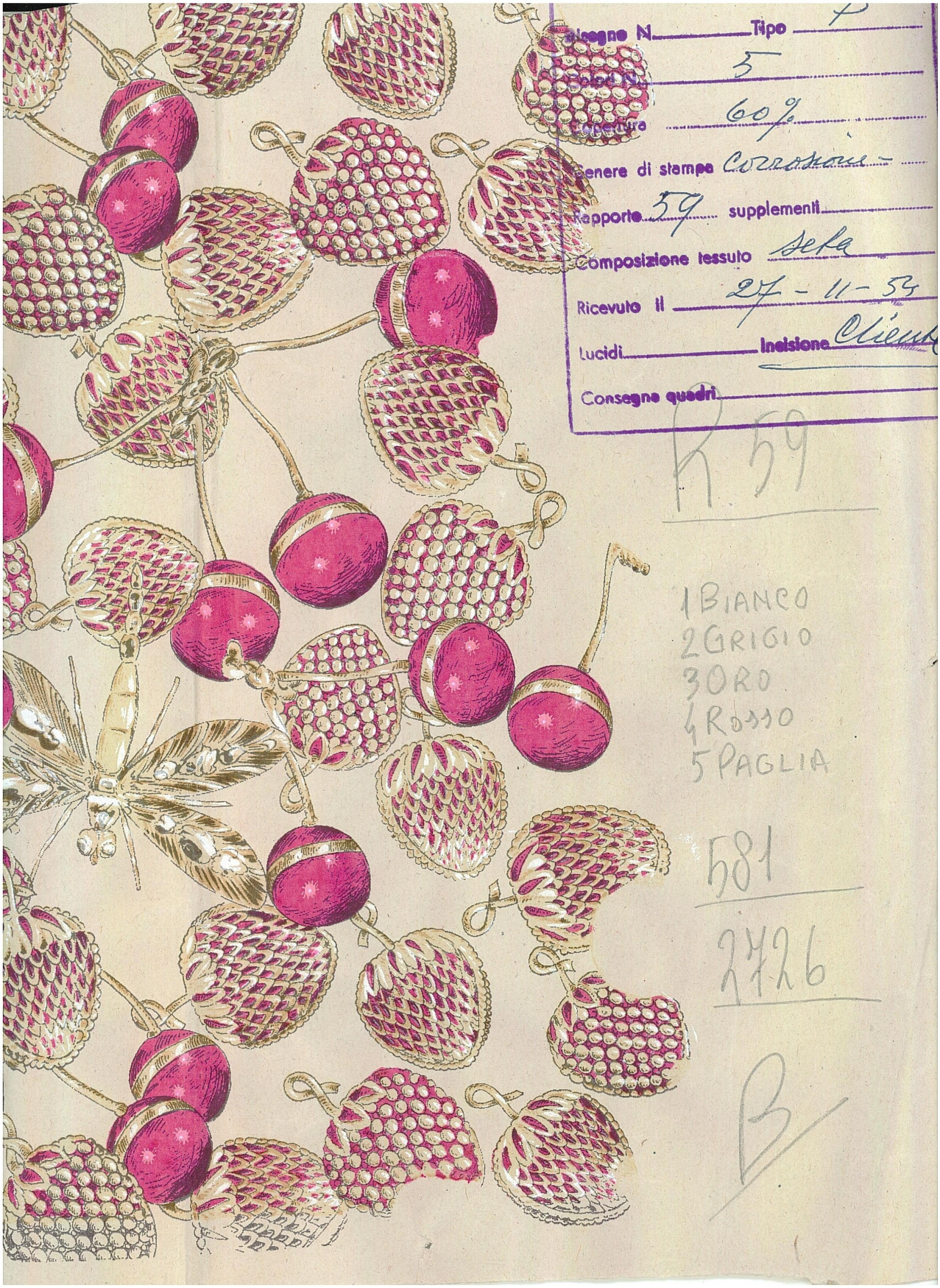
Sono ritratti alcuni studenti impegnati nella potatura degli alberi coltivati presso la scuola di Minoprio. L'immagine è affollata di rami spogli su cui si intravedono le gemme. L'albero in primo piano è stato inquadrato tenendo il tronco sulla destra, mentre il ramo di sinistra segna una diagonale nell'inquadratura. Qua e là alcuni studenti, tutti con la stessa divisa, sono a terra o in cima a particolari scale adatte per il lavoro; ma la loro posizione non è per nulla casuale: come attori su un palcoscenico, sono stati disposti in un punto preciso dell'immagine e con pose ben studiate.

Descrizione fisica e misura

Stampa ai sali d'argento, 24x30 cm
Foto Elle2, Milano

INTESA SANPAOLO

Archivio di Stato di Como



Area identificativa soggetto conservatore

Archivio di Stato di Como
Via Briantea 8, Como
http://www.ascomo.beniculturali.it/
as-co@beniculturali.it

Area identificativa soggetto produttore

Soggetto produttore:
Filande e Tessiture Costa di Como

Nome del fondo:
Filande e Tessiture Costa di Como

Breve descrizione del fondo archivistico
Le Filande e Tessiture Costa furono una società attiva a Como nella seconda metà del 1900, di proprietà di un ramo della famiglia degli armatori genovesi. Le principali attività sociali delle Filande erano la trattura, la filatura, la torcitura e la tessitura di seta, rayon e misti. Nel periodo successivo al termine del secondo conflitto mondiale, la ditta entrò in contatto sia con i maggiori esponenti della nascente moda italiana (Sorelle Fontana, Carosa, Simonetta, Irene Galitzine) sia con quelli dell'alta moda francese (Dior, Givenchy, Patou, Balenciaga). Tra la fine del 1964 e l'inizio del 1965 le Filande e Tessiture Costa smisero di essere una società autonoma, e furono di fatto inglobate dalle Tessiture Seriche Bernasconi di Cernobbio.

Descrizione del pezzo d'archivio

Descrizione archivistica:
Carta prova n. 581, si tratta di un disegno realizzato su carta che precisa il numero di colori, e quindi dei quadri di stampa, necessari alla realizzazione del tessuto e indica il tipo di tessuto da realizzare (in questo caso: seta). I cinque colori utilizzati, bianco, grigio, oro, rosso e paglia, creano un insieme vivace e festoso, quasi fiabesco. Gli elementi sono totalmente trasfigurati, e risultano più simili a gioielli che a frutti.

Materia e forma: carta

Museo Martinitt e Stelline

AREA IDENTIFICATIVA SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio storico Orfanotrofio Maschile, Museo Martinitt e Stelline corso Magenta 57, 20123 Milano
archivio.storico@pioalbergotrivulzio.it
tel. 02 43006522

AREA IDENTIFICATIVA SOGGETTO PRODUTTORE

Soggetto produttore:
L'Orfanotrofio maschile
Al crepuscolo del ducato sforzesco, tra il 1532 e il 1533, risale la fondazione dell'orfanotrofio maschile dei Martinitt.
Nel contesto delle guerre per la conquista del Ducato milanese tra XV e XVI secolo,
la creazione di un nuovo ricovero intese provvedere alle elementari necessità dei tanti fanciulli in stato di abbandono. L'iniziativa fu di un nobile veneziano, Gerolamo Emiliani, che nelle città della terraferma veneta aveva già fondato diversi luoghi di ricovero: a Brescia, a Bergamo, a Somasca. Nella città ambrosiana il primo ricovero sorse rapidamente, nei pressi dell'odierna via Morone, dove, per la vicinanza con la chiesa di San Martino, i ragazzi ebbero da allora il nome di Martinitt.
Il luogo pio era amministrato da 18 nobili e la direzione interna era affidata ai padri della Congregazione Somasca. Nel 1772 Maria Teresa d'Austria, nell'ambito della politica di riforme assistenziali condotta nella seconda metàdel secolo, destinò ai Martinitt una sede piùampia: i locali del soppresso monastero di San Pietro in Gessate, dopo averne trasferito i monaci.
Nel 1778 il capitolo dei deputati approvò un nuovo regolamento organico, in cui ogni aspetto della gestione amministrativa era sottoposto all'immediato controllo del governo, mentre l'insegnamento e la direzione spirituale erano sempre affidate ai padri somaschi. Venne dato forte impulso all'istruzione tecnica e pratica, caratteristica che rimase per tutto il secolo successivo, qualificando l'Orfanotrofio per le molte officine interne.
In questo periodo il luogo pio venne dotato di cospicue donazioni, per garantirne i redditi necessari alla sua amministrazione: nel 1772 vennero destinati i beni della soppressa Inquisizione di Milano e di Como, nel 1776 quelli dell'Ospedale di San Giacomo dei Pellegrini e quelli dei santi Pietro e Paolo dei Pellegrini, e infine quelli dell'orfanotrofio di Santa Caterina e San Martino.
Lo stato italiano, all'ndomani dell'Unità intervenne con apposite legislazioni per disciplinare il complesso mondo dei luoghi pii e degli istituti di assistenza. Dal 1863 L'Orfanotrofio dei Martinitt ricevette un unico consiglio di amministrazione, unitamente all'orfanotrofio delle Stelline e al Pio Albergo Trivulzio. Vennero rivisti statuti e regolamenti del luogo pio: l'educazione degli orfani diventò il punto centrale. L'istituto ebbe allora due sezioni: in una gli alunni della scuola elementare, nell'altra gli apprendisti operai e gli alunni delle scuole professionali.
Con il nuovo secolo l'Orfanotrofio passò tra due guerre e il fascismo. Il regime fascista fece della preparazione tecnica dei ragazzi una delle sue bandiere per la innovazione del popolo l'istituto venne dotato di mezzi cospicui e perfino di una nuova enorme e attrezzata sede (inaugurata nel 1932), nella periferia Est di Milano, nel quartiere dell'ortica. La posizione dell'Orfanotrofio durante la guerra del 40-45 fu pericolosissima: vicina allo smistamento merci ferroviarie di Lambrate, accanto a ditte di produzione bellica, poteva essere facilmente colpito durante i bombardamenti. I

Martinitt con le Stelline venero sfollati in parte a Canzo e in parte a Fano. A questo oscuro periodo seguirono gli anni della ricostruzione, il boom dell'immigrazione e quello economico, che videro, all'interno delle mura dell'istituto, non solo l'avvicendamento di numerosissimi ragazzini, ma anche il dibattito sulle nuove forme pedagogiche da attuare.
Nacquero così negli anni Settanta, le comunità alloggio, tuttora funzionanti, nelle quali ristretti gruppi di ragazzi, seguiti da vicino da più istitutori, vivevano e vivono una sorta di vita familiare allargata.

Sull'Orfanotrofio maschile si segnala la seguente bibliografia:
- *Monografia dell'Orfanotrofio maschile di Milano. Omaggio di onoranza di benefattori defunti e viventi*, Milano, stab. tip. Enrico Reggiani, 1910.
- *Le varie sedi dell'Orfanotrofio maschile di Milano dalla sua fondazione (1532) al tempo presente (1933)*, a cura di Aurelio Angeleri, Milano, Vallardi, s.d.
- Enzo Catania, *I Martinitt. Milano tra cuore e storia*, Milano 1988.
- Maria Angela Previtera, *Martinitt e Stelline, istruzione e lavoro attraverso le esposizioni tra '800 e '900* in *200 anni di solidarietà milanese nei 100 quadri restaurati da Trivulzio, Martinitt e Stelline*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, Motta, 1990.
- Luisa Dodi, *L'Orfanotrofio dei Martinitt nell'età delle riforme*, in *Dalla carità all'assistenza. Orfani, vecchi e poveri a Milano tra Settecento e Ottocento*, a cura di Cristina Cenedella, atti del convegno, Milano, Electa, 1992.
- Antonio Barbato, Vincenzo Guastafierro, *Martinitt. Trovarsi – ritrovarsi*, Milano, Greco & Greco editori, 1993.
- Associazione "Ex Martinitt"*Ordine e Lavoro, 120 anniversario, 1884-2004 Milano*, Milano, Associazione "Ex Martinitt" s.d.
- *Trivulzio, Martinitt e Stelline. Due secoli dedicati ai poveri*, Catalogo della mostra, Milano, 2004.
- *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini dei Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento 1815-1915*, a cura di Maria Canella e Cristina Cenedella, Milano, 2007.

Descrizione del pezzo d'archivio

Descrizione archivistica:
Gruppo di Martinitt nella sala pranzo della villa di Maresso. Primi anni del Novecento.

L'immagine fa parte del fondo fotografico dell'archivio storico del Museo Martinitt e Stelline, consistente in 20 cartelle. Il fondo è ancora sprovvisto di inventariazione e di catalogazione.

Materia e forma: Stampa ai sali d'argento, 12x15 cm

Il Direttivo ANAI Lombardia ringrazia
i soci che hanno già aderito e invita gli
altri a mandare immagini da aggiungere
alla presente pubblicazione elettronica!

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA
SEZIONE LOMBARDIA